

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO GENERALE DI CONCERTAZIONE
DEL 27 NOVEMBRE 2014**

Il giorno 27 novembre 2014 alle ore 11,30 presso la sede della Direzione generale della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo Generale di Concertazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Regolamento di attuazione dell'articolo 12-bis, comma 4, lettera e) ed f) della legge regionale 11 dicembre 1998, n. 91 (Norme per la difesa del suolo). Disciplina degli obblighi concernenti la misurazione delle portate e dei volumi dei prelievi e delle restituzioni di acqua pubblica. Definizione degli obblighi e modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni.
2. Regolamento di attuazione dell'articolo 12-bis, comma 4, lettere a), b) ,c) , d) e h) della legge regionale 11 dicembre 1998, n.91 (norme per la difesa del suolo) . Disposizioni per la riduzione dei consumi di acqua prelevata ad uso diverso dal potabile
3. Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 8 settembre 2008 n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006 n. 20 "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento").
4. Regolamento di attuazione dell'articolo 23 sexies della LR 24 febbraio 2005, n. 39 (Disposizioni in materia di energia). Esercizio, controllo, manutenzione ed ispezione degli impianti termici.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
ANTONIO CHIAPPINI	CNA
RENZO NIBBI	CONFARTIGIANATO
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPEL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MAURIZIO BROTTINI	CGIL
ANDREA PRUNETI	COLDIRETTI
MARCO MENTESSI	CONFAGRICOLTURA
FRANCESCO SASSOLI	CIA

Presiede l'Assessore all'ambiente ed energia Anna Rita Brammerini.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMMERINI

Introduce la riunione precisando di voler presentare ed affrontare la discussione in modo

congiunto dapprima dei primi tre regolamenti all'ordine del giorno e poi del quarto. Indica poi che il mondo cooperativo ha comunicato che non potrà essere presente alla riunione e che invierà successivamente delle osservazioni.

Fa presente che i primi due regolamenti sono stati predisposti per evitare penalizzazioni rispetto al riparto dei fondi europei e con l'obiettivo di valorizzare le attività di tutela della risorsa idrica. In modo particolare si è voluto prevedere un sistema efficace ed abbastanza stringente per quanto riguarda il rinnovo o il rilascio delle concessioni dell'acqua ad uso diverso da quello potabile. Ricorda che quando nel 2012 è stata dichiarata l'emergenza per la crisi della risorsa idrica, sono stati presi una serie di impegni tra cui quello di cercare di uniformare con criteri ed una normativa regionale, le attività che ad oggi svolgono le province per quanto riguarda il rilascio delle concessioni per uso diverso da quello potabile.

Segnala che per quanto riguarda i prelievi che vengono fatti per attività economiche nelle zone circostanti i corsi d'acqua si sono previste norme maggiormente stringenti.

Fa inoltre presente che si è cercato di uniformare l'attività delle province per quanto riguarda i criteri che dovranno essere seguiti nella definizione dei canoni concessori, con particolare riferimento ad una delibera, con la quale la Giunta regionale dovrà entrare nel merito della definizione dei canoni.

Risponde allo stesso principio cioè quello di salvaguardia della risorsa idrica, anche il regolamento che fa riferimento alla necessità/obbligatorietà di introdurre sistemi di misurazione per i prelievi dell'acqua ad uso non potabile, muovendo dal dato che si registrano da parte delle province comportamenti ed orientamenti non ovunque uniformi. Riguardo alla questione dell'utilizzo dell'acqua da parte del mondo agricolo, evidenzia che gli uffici hanno lavorato di concerto con il settore dello sviluppo rurale.

Aggiunge che per quanto riguarda il terzo regolamento si tratta di una modifica molto modesta che tiene conto in buona sostanza della realizzazione per lotti funzionali delle c.d grandi opere ed assume un emendamento già presentato al Cispe che riguarda la competenza in particolare degli enti locali.

Per descrivere ed approfondire il contenuto dei tre regolamenti nei dettagli cede la parola all'ing. Gallori.

FRANCO GALLORI-DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Rileva anzitutto che il primo regolamento contiene disposizioni per i casi in cui in conseguenza di domanda di concessione e di derivazioni, si devono installare strumenti per determinare l'effettivo quantitativo di acqua prelevata. Il secondo regolamento è diretto invece alla costruzione dei criteri per il pagamento dei canoni di concessione per l'utilizzo delle acque diverse dall'uso potabile.

Dopo aver evidenziato che la legge regionale n. 91 del 1998 ha delegato la competenza alle province, che hanno avuto comportamenti e regolamenti molto diversi tra loro, sottolinea che la difficoltà di questo lavoro che ha impegnato gli uffici per circa un anno e mezzo, è stata quella di non intervenire su una materia nuova ma di dover trovare una non facile mediazione tra la regolamentazione esistente tra le dieci province. Segnala che la previsione della obbligatorietà dell'installazione dei contatori e degli strumenti di misurazione, risponde ad un obiettivo comunitario di conoscere i quantitativi di acqua prelevata dall'ambiente, anche per valutare l'impatto dei prelievi sulla risorsa quantitativa. Se non si raggiungono gli obiettivi di qualità dei corpi idrici come richiede la direttiva comunitaria, vi potrebbe essere come conseguenza l'apertura di una procedura di infrazione. Nel sottolineare che al momento si

conoscono soltanto i consumi prelevati per uso idro-potabile e per tutto il resto si finisce per comunicare alla Commissione Europea valori di consumi presunti, fa presente che si persegue l'obiettivo di costruire un sistema organizzato sulle province che consenta di avere i valori numerici e consumi per tipologia d'uso.

Rileva poi che la misurazione non è un condizionamento che vale per tutti i tipi di prelievi, ma sono fatti salvi i prelievi per attingimenti inferiori a 3000 metri cubi all'anno e nel caso di usi domestici che non vadano a prelevare risorse da acquiferi in stato di criticità. I piccoli sistemi di approvvigionamento inoltre non sono soggetti all'obbligatorietà dell'installazione dei contatori e della trasmissione dei dati. Nel secondo regolamento nota che si è cercato di incentivare attraverso la determinazione del pagamento del canone di concessione, le migliori tecniche di utilizzo delle risorse idriche e che il canone di concessione è stato costruito attraverso un sistema di incentivi e disincentivi. Gli incentivi passano da una riduzione del canone di concessione, nel caso in cui il concessionario riutilizzi acque reflue recuperate ovvero si approvvigioni in parte mediante stoccaggio di acque meteoriche sulla sua proprietà. I disincentivi sono invece legati al fatto che la formula per il calcolo di concessione è binomia e tiene conto di un canone fisso, più una quota variabile che è correlata agli extra consumi, agli sprechi rispetto ai consumi tipo per quel tipo di attività. In tal modo si tende a superare la criticità che c'è oggi nelle formule che danno il calcolo del canone in relazione ai moduli concessionati: infatti se si hanno 100 litri concessionati, se se ne prenda uno o cento, si paga esattamente allo stesso modo. Osserva che nel 2012 si è potuto verificare che cosa vuol dire non avere una politica di canoni delle concessioni calibrata su un utilizzo ottimale.

Evidenzia che la disciplina regolamentare che si vuole introdurre prevede anche che in occasione della presentazione delle domande di concessione sia prescritto da parte della provincia l'installazione del contatore, con la definizione della modalità di trasmissione dei dati nei confronti della stessa amministrazione provinciale (la quale costituisce un elemento di raccolta e di trasmissione successiva alla Regione ed all'Autorità di bacino dei consumi annuali per tipologie di uso) nonché un programma di gestione del "transitorio" per le domande che sono in essere. Il terzo regolamento contiene una modifica puntuale rispetto alla possibilità di autorizzare e gestire i cd. cantieri mobili per le opere che sono le grandi infrastrutture viarie, le trincee, gli alloggiamenti provvisori di cantieri. Rispetto a questi ultimi nella revisione fatta nel 2012 è stato possibile beneficiare di una finestra di due mesi soltanto fino a febbraio 2012. Oggi questa stessa disciplina dei cantieri mobili non è utilizzabile per opere che hanno subito la Dia o che sono già state appaltate. Di conseguenza c'è stata una modifica di alcune parti del regolamento necessaria per consentire la ripresentazione di domande di autorizzazioni di cantieri mobili anche per:

- le opere già appaltate;
 - le necessità di varianti al progetto preliminare;
 - in caso di richiesta dell'appaltatore che a seguito dell'affidamento dei lavori, desidera portare avanti una diversa organizzazione del cantiere per ottimizzare le proprie lavorazioni.
- Osserva infine che si tratta di modifiche che consentono di meglio gestire la realizzazione di opere quali ad esempio le autostrade e la terza corsia.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Nel considerare veramente importanti i regolamenti in discussione, e riservandosi di trasmettere osservazioni scritte di carattere tecnico, indica che sulla questione della misurazione condivide completamente la finalità perseguita perché crede che misurare i

prelievi risulti fondamentale per le norme europee ma in generale per una buona gestione della risorsa idrica. Rileva che a quanto pare il meccanismo di misura delle fonti si applicherà a moltissimi casi di grande variabilità e con caratteristiche tra loro molto diverse rispetto alla portata perchè si oscilla infatti da pochi litri a oltre 1000-1500 litri al secondo. Da qui la proposta di semplificare e di riorganizzare il quadro, rendere più chiara la distinzione tra grandi e piccoli prelievi, adeguare all'anno solare la misura per i piccoli prelievi sapendo che non ha molto senso fare misure che siano più frequenti di quelle annuali.

Rileva che nelle opere di piccola dimensione l'aspetto di comunicazione delle eventuali interruzioni rischia di rappresentare un' inutile complicazione, con risultati attesi tutto sommato abbastanza marginali. Nota che la previsione della misurazione quotidiana sulle sorgenti è probabilmente un refuso correggibile, perché gli sembra assolutamente pacifico poter disporre del volume annuale è più che sufficiente rispetto all'esigenza di misurazione. In generale osserva che a suo avviso, trattandosi il servizio idrico di un servizio regolato per il quale ogni costo va in tariffa, è necessario evitare che esso diventi troppo costoso. Da questo punto di vista rispetto all' obiettivo posto dalla norma regolamentare di controllare la risorsa che viene prelevata, ritiene che non vada bene aggravare i carichi tariffari pur riconoscendo che si tratta di cifre non molto consistenti. Sul secondo regolamento condivide la necessità di superare attraverso un regolamento cogente i diversi meccanismi applicativi delle norme effettuati dalle province. Ricorda che la non omogeneità dei comportamenti delle province ha poco senso e rappresenta un problema perché la maggior parte dei gestori associati a Confservizi Cispel hanno dimensione interprovinciale. Un'azione incisiva potrebbe a suo avviso essere anche ottenuta attraverso la conferenza interistituzionale, strumento che è stato introdotto, proprio allo scopo di evitare che vi siano meccanismi così difformi.

Sulla questione del canone di concessione, ritiene che vi sia una riflessione da fare anche in virtù del fatto che l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha predisposto un nuovo documento di consultazione sulla componente tariffaria dei costi della risorsa idrica. Si tratta di un meccanismo richiesto dall'Unione Europea ormai dal 2000 per fare in modo che dentro le tariffe idriche non ci siano solo i costi industriali, che lentamente sono stati introdotti, ma ci siano anche i costi ambientali ed i costi della risorsa. Nel senso che secondo le intenzioni della normativa comunitaria al di là della depurazione, dalla tariffa idrica devono ricavarsi risorse per combattere l'inquinamento ed assicurare una corretta gestione della risorsa idrica. Sottolinea poi che per le politiche regionali è molto importante trovare un meccanismo di difesa del suolo dal rischio idraulico ed una forma di finanziamento potrebbe, a suo avviso, essere rintracciata utilizzando lo strumento della rivisitazione dei canoni di estrazione, sulla scia dell'esperienza che altri paesi stanno facendo in ossequio alla direttiva europea, con un impatto di risorse da assegnare alle politiche di difesa del suolo assai rivelante sul bilancio pubblico; ad esempio osserva che la Francia destina alla difesa un euro su quattro a metro cubo. Considera quindi importante approfondire ed aprire una discussione riguardo il profilo dell' autorità di regolazione, dal momento che nel documento di consultazione che ha indicato vengono delineate scelte e proposte molto interessanti. Segnala poi che nella normativa nazionale è presente una definizione un po' oscura, sull'obbligo per i centri di raccolta dei rifiuti (che sono luoghi fisici dove vi è una movimentazione dei rifiuti, ma non si effettuano dei trattamenti) di procedere ad una forma di autorizzazione allo scarico idrico delle acque raccolte nelle superfici. Ricorda che c'è stata a suo tempo una norma che aveva un contenuto di semplificazione e faceva ipotizzare come non necessario il ricorso alla autorizzazione. Tuttavia vi è purtroppo una parte della norma che rende ambigua questa

lettura, per cui anche in questo caso, si è assistito a comportamenti difformi da parte dei controllori (Province ed Arpat). In una situazione di esposizione delle imprese al rischio di incertezza applicativa, Confservizi Cispel ha ritenuto possibile fare un'operazione di accesso a procedure autorizzative che sono onerose e faticose, dando un tempo ragionevole di un anno alle imprese per provvedere. Auspica che le norme nazionali che in futuro verranno emanate non moltiplichino i rischi e quindi obblighi di ulteriori procedure, perché ciò finisce per svuotare di significato i ragionamenti che vengono sviluppati sulla semplificazione e diminuzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Se esiste un dubbio, occorre fare norme che mettano una procedura in meno e non in più, ed in questa direzione crede che la Regione Toscana stia operando bene, perché ad esempio ha emanato una norma sulla riforma dei rifiuti, che ha fatto piazza pulita di una quantità notevole di commi. Conclude ribadendo che occorre fare in modo di non risolvere i problemi aggiungendo delle procedure, ma cominciando semmai a toglierle, sempre che non siano in discussione dei possibili danni ambientali.

GABRIELE BACCETTI- CONFINDUSTRIA

Premette anzitutto di non avere particolari osservazioni da fare sul terzo regolamento. Sul primo e secondo regolamento indica che si è trattato di un lavoro lungo, che ha coinvolto le amministrazioni provinciali e che Confindustria ha bisogno, anche per condividerlo con il territorio, di qualche giorno più per poter strutturare le proprie osservazioni. Per entrare maggiormente nel merito delle questioni ritiene utile che possa aver luogo, anche a breve termine, una riunione tecnica di approfondimento, aperta alla partecipazione delle categorie territoriali, in quanto si tratta di provvedimenti che a seconda delle situazioni presentano una diversità di impatto nel territorio.

Sul primo regolamento constata che è di grande interesse per le imprese l'intento perseguito di evitare difformità di comportamenti da parte delle amministrazioni provinciali. Crede però che sarebbe stato utile sperimentare una misurazione ex ante degli oneri amministrativi, cioè utilizzare uno strumento che è stato inserito in una recente delibera della Giunta regionale, in particolare per graduare bene, valutando l'impatto economico, il tempo transitorio da assegnare per le concessioni esistenti. Tale periodo transitorio che è stato previsto in due anni crede debba essere oggetto di approfondimento al fine di poterne valutare la sua congruità. Osserva poi che gli articoli 6 e 8 prevedono una certa discrezionalità dell'ente concedente nello stabilire i tempi e talvolta anche le modalità di misurazione (addirittura in casi particolari si può arrivare al telerilevamento) e ritenendo comunque importante un ruolo generale di coordinamento da parte della Regione Toscana, si chiede se questi temi possano essere oggetto della conferenza prevista dalla legge sulla tutela del suolo, che ha una funzione anch' essa di coordinamento.

Sul secondo regolamento nota che è di grande rilevanza, l'aspetto degli incentivi- disincentivi per la determinazione dei canoni. Considera un po' preoccupante la previsione contenuta nell'art.17 di una misura del tutto triplicata del canone nel caso di prelievi di risorsa idrica su acquiferi superficiali o sotterranei destinati al consumo umano, perché per la Toscana considerare questa tipologia significa ricomprendere una parte consistente dei prelievi. Rileva che gli art. 4, 5, e 9 disciplinano non solo le nuove concessioni ma anche i rinnovi, i quali ad una prima lettura destano preoccupazione perché sono connotati da una serie di meccanismi che possono portare:

- o a forti riduzioni della risorsa prelevata, con difficoltà per le aziende che usano la risorsa all'interno dei processi produttivi;

- o anche ad un diniego, in presenza di determinate condizioni.

Ritiene quindi che bisognerebbe distinguere ancora di più il tema delle nuove concessioni dai rinnovi delle concessioni in essere. Esprime poi perplessità sull'art. 9 comma 4 che nelle verifiche quinquennali prevede la possibilità per l'ente concedente, sulla base di una valutazione dei consumi, di arrivare ad una riduzione della risorsa prelevata. Si tratta a suo avviso di capire bene le motivazioni della riduzione dei consumi che possono essere legate ad un miglioramento del processo produttivo come anche ad una crisi congiunturale momentanea e di conseguenza valutare bene se si può arrivare in modo automatico ad una riduzione oppure no. Ribadisce in conclusione che tutti questi aspetti che ha evidenziato, sarebbero da approfondire in un tavolo tecnico da convocare in tempi rapidi.

ANTONIO CHIAPPINI-CNA

Interviene a nome di rete imprese Italia esprimendo condivisione alla richiesta avanzata da Baccetti di un tavolo tecnico sui regolamenti.

Nel segnalare l'assenza odierna del referente che coordina le questioni ambientali, si riserva di trasmettere nei prossimi giorni una nota di osservazioni.

LAURA SIMONCINI-CONFARTIGIANATO

Associandosi alla richiesta di un incontro tecnico, magari con una tempistica estremamente ravvicinata esprime alcune preoccupazioni rispetto ai regolamenti. La prima è che dalle novità che verranno inserite con queste normative, possa scaturire un appesantimento burocratico a carico delle imprese, paradossalmente proprio mentre si sta facendo in parallelo con la Regione Toscana un lavoro sulla semplificazione. Dalla installazione dei contatori su tutti gli attingimenti consegue ad esempio che le imprese hanno la necessità di tenere registri dove vengono appuntate letture su letture ed assumono la responsabilità della correttezza del dato. Osserva infine che i tempi e modi di definizione del canone di attingimento delle acque costituisce uno degli elementi più critici sul rinnovo delle concessioni, che ritiene sia opportuno approfondire in sede tecnica.

MARCO MENTESSI-CONFAGRICOLTURA

Considera condivisibili le finalità che si vogliono perseguire attraverso questi regolamenti, tuttavia si ritiene necessario che vengano condotti degli approfondimenti tecnici. Evidenzia che Confagricoltura ha avviato il lavoro di lettura dei regolamenti interagendo con i territori provinciali, ma che per ora non si sono ricevute indicazioni di ritorno, tali da poter essere puntualmente riportare a questo Tavolo. Una prima preoccupazione che esprime è correlata al tema della semplificazione: le imprese agricole, così come le imprese di altri settori sono oberate di adempimenti e caricarle ancora di ulteriori gravami, sembra un'operazione che va fatta solamente dopo aver ponderato bene l'inesistenza di altre soluzioni. Una seconda preoccupazione è legata all'aumento delle tariffe specie in considerazione del livello di redditività non elevato delle imprese agricole in questo momento. Nel constatare che i tempi per portare in fondo questi regolamenti sono abbastanza brevi indica che Confagricoltura non vuole frapporre alcun ostacolo, però richiede che in un minimo di tempo adeguato, possano essere condotti gli approfondimenti necessari in un tavolo tecnico. Sottolinea infine che per l'impresa agricola il fattore acqua non è soltanto un fattore produttivo, ma è un fattore che porta con sé anche altre problematiche, di conseguenza il problema necessita di essere inquadrato in un contesto più generale.

ANDREA PRUNETI -COLDIRETTI

Si associa alla richiesta di un approfondimento tecnico, avanzata dai colleghi che lo hanno preceduto. Segnala che la difficoltà che Coldiretti ha riscontrato nell'esame dei contenuti dei regolamenti è legata al fatto che in Toscana siamo di fronte a realtà molto diverse tra loro. Infatti in qualche zona l'applicazione di questo tipo di regolamentazione potrebbe anche non creare problemi, mentre in altre zone costituirebbe invece un cambiamento radicale di tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, con grandi difficoltà di impatto per le imprese. Nella formulazione del regolamento pur comprendendo la necessità di definire norme che non siano troppo di dettaglio, ci sono dei passaggi che appaiono troppo generici, ad esempio, in tema di regolamento sul risparmio idrico all' art. 7 viene indicato " *che l' ente concedente nel caso in cui ci sia un problema di emergenza fa gli atti tenendo conto degli ordinamenti culturali in atto delle aziende*". Se in linea di principio si può essere d'accordo, ci sono però delle difficoltà nell'applicare la normativa perché non si capisce bene come ciò in concreto possa realizzarsi e come l'ente possa riuscire a distinguere una coltivazione da un'altra. Riguardo all' art. 23 che fa riferimento a misure di razionalizzazione, a contratti di programma, propone di inserire i consorzi di bonifica, tra i soggetti che partecipano a questo processo, perché ciò costituirebbe un importante elemento di sviluppo della attività di questi enti.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Riguardo alla richiesta di Pruneti di inserimento dei consorzi tra i soggetti di cui all'art 23 indica che a suo avviso i consorzi devono fare bene i compiti che la legge assegna loro, come ad esempio la difesa ed il mantenimento del suolo, le opere idrauliche e le opere di bonifica. Sottolinea comunque che questo tipo di attività i consorzi non la possono fare perché la L.R. 79/2012 è chiara sul ruolo dei Consorzi ed è impossibile con il regolamento modificare una legge. Ipotizza che forse dei consorzi di agricoltori potrebbero contribuire a razionalizzare ed a migliorare la gestione dell'uso della risorsa.

Concorda sull'esigenza che molti interventi hanno esplicitato di effettuare un passaggio tecnico per i primi due regolamenti, al quale potrà seguire un ulteriore passaggio al tavolo di concertazione generale.

Indica anche di essere d'accordo sulle questioni poste di cercare di non scaricare altri oneri sulle imprese e di introdurre elementi di differenziazione per i rinnovi

Passa quindi all'esame dell'ultimo regolamento inerente la manutenzione delle caldaie ed i controlli sull' efficienza delle caldaie.

Fa presente che questo regolamento nasce dall'esigenza di adeguarsi alle nuove disposizioni nazionali, che prevedono lo svolgimento dei controlli ogni quattro anni. Su questo punto si è registrata da parte delle associazioni dei consumatori l'esigenza di non modificare questa tempistica dei controlli in modo di cercare di ridurre i costi delle famiglie, specie in questa situazione di forte situazione di crisi. La scelta che si è fatta, è stata di prevedere dei controlli quadriennali, ma che rimangono con cadenza biennale per caldaie interne alle abitazioni o per caldaie esterne alle abitazioni che abbiano più di otto anni di vita. Con ciò si è cercato di contemperare a varie esigenze e si è considerato in particolare che il controllo di efficienza delle caldaie, ha anche indirettamente una funzione di controllo dal punto di vista ambientale oltretutto di prevenire il verificarsi di gravi eventi dovuti al mal funzionamento delle caldaie.

Segnala di aver indicato alle Associazioni dei consumatori, che hanno fatto richiesta di

calmierare le tariffe, soprattutto quelle relative all' attività dei manutentori, che non può essere la Regione Toscana a calmierare i prezzi in un rapporto che esiste tra soggetti privati. L'Assessorato si è reso comunque disponibile a favorire un accordo volontario tra manutentori (in particolare aderenti a Confartigianato e Cna) e le Associazioni dei consumatori per cercare su questo punto di venire incontro alle esigenze che pongono le famiglie. Per quanto riguarda il tariffario dei controlli (che viene applicato o dalle province o dalle agenzie provinciali) che andava da un minimo di 10 ad un massimo di 25 euro, il regolamento propone ora di fissare questo range tra un minimo di 9 ed un massimo di 16 euro. Sottolinea che si è dovuto constatare che non tutti gli enti preposti ai controlli si limitano a fare lo stesso tipo di attività, essendovi chi garantisce servizi ulteriori e quindi non era praticabile fissare un tetto uguale per tutti. Nota che le associazioni dei manutentori hanno chiesto che alla Regione Toscana di svolgere un ruolo più forte e dirigitico per evitare le difficoltà insorte a livello provinciale. Sul punto rileva che la Regione Toscana non è attrezzata per svolgere questo ruolo, non avendo risorse umane proprie né potendo disporre del personale delle province ovvero delle agenzie provinciali. Ritiene che questo regolamento ha il pregio di fornire elementi di maggior uniformità del sistema, anche su un argomento come quello del catasto regionale che più volte è stato richiesto di attivare. Precisa che il catasto non è stato attivato direttamente ma la situazione di informatizzazione del sistema che viene implementato dagli enti preposti ai controlli, dovrebbe mettere in condizioni in un prossimo futuro di dare vita, se non proprio ad un catasto regionale ad una sorta di banca dati regionale più uniforme.

FRANCESCO GUARDI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Fa presente che all' attività di controllo e manutenzione degli impianti termici a fini della funzionalità si associano sugli stessi impianti i controlli, le ispezioni e gli accertamenti operati da parte delle amministrazioni locali ai fini dell'efficienza energetica. Quest' ultima attività pubblica di controllo si interfaccia poi con altre funzioni pubbliche relative alla sicurezza che vengono svolte dai Comuni, dalle Ausl e dall' Ispes. Fa presente che da una parte esiste una sedimentata normativa nazionale, che parte dalla legge 10/1991 e dal DPR 412/1993 (poi riformato nel 1999), su cui poi si è impiantata la normativa comunitaria e quindi il D.lgs. 192/2005, con il quale sono state apportate altre modifiche importanti. A partire dal 2005 si è ipotizzata l'emanazione di un regolamento regionale, che poi non è andato in porto e nel 2007 è stata emanata una circolare di attuazione della norma statale per uniformare l'attività svolta dai comuni sopra i 40.000 abitanti nonché dalle province per le restanti parti del territorio. Ciò ha comportato che le amministrazioni competenti si dotassero ognuna di un proprio regolamento di funzioni. Su questa struttura negli ultimi due anni sono arrivati altri provvedimenti normativi che hanno avuto effetti di grande cambiamento quasi si trattasse di un piccolo terremoto : il DPR 74/2013 , una modifica del D.lgs 192 /2005 per adeguarsi ad una nuova direttiva comunitaria, un atto applicativo del DPR 74/2013 ed infine un decreto ministeriale emanato a febbraio 2014. Ovviamente questo susseguirsi di norme su attività sedimentate ha creato un pò di sconcerto, un po' di difficoltà applicative da parte di tutti gli attori, dalle associazioni di consumatori, ai manutentori ed alle amministrazioni locali che dovevano nello specifico applicarlo. Evidenzia che in aggiunta alle richieste provenienti da più parti di un'azione regionale, proprio il DPR 74 /2013 ha richiesto alla Regione Toscana in modo molto più forte che in passato, di effettuare un'attività diretta all' applicazione di funzioni pubbliche di ispezione e di accertamento, accatastamento degli impianti, sportello telematico.

Il DPR 74 /2013 si limita all'enunciazione di alcuni principi senza indicare strumenti reali da mettere in campo. Di conseguenza già dal 2013 l'Assessorato ha iniziato un'attività di ricognizione con soggetti e rappresentanze interessati ad arrivare ad un testo regolamentare. Osserva che il testo regolamentare è un punto di partenza importante, perchè in esso sono impostate una serie di norme che servono per l'accatastamento degli impianti nonché da ulteriore base per la formazione del catasto regionale attraverso l'informatizzazione dei catasti esistenti in unico standard regionale.

Sottolinea che lo sportello telematico è un'attività che esula dal regolamento, perchè nel caso in cui la Regione voglia dotarsi di un unico strumento, bisogna confrontarsi, con delle procedure di gara .

Segnala che nel regolamento si stabiliscono tutta una serie di norme transitorie, dirette a colmare un vuoto esistente nel DPR 74/2013 che ha creato delle difficoltà operative alle attività già svolte sia da manutentori che da amministrazioni locali.

Indica altresì che insieme al regolamento dovrebbero uscire due decreti dirigenziali aventi ad oggetto un rapporto di controllo di efficienza energetica sugli impianti a biomassa e alcune modifiche al libretto di impianto. Sottolinea poi che il regolamento specifica, come già peraltro indicato nella normativa nazionale, la differenza esistente tra controlli di manutenzione ordinaria e controlli di efficienza energetica.

I controlli di efficienza energetica si fanno secondo la periodicità stabilita dalle norme nazionali e regionali. I controlli di manutenzioni per la buona efficienza e funzionamento dell'impianto termico hanno una cadenza diversa da quelli di efficienza energetica, che varia da macchina a macchina e che dipende dal libretto di manutenzione della caldaia, dal generatore, dalle norme Uni.

Sui mini impianti fa presente che rispetto alla normativa nazionale si prevede un minimo di controllo a campione da parte delle amministrazioni competenti. Conclude indicando diversamente da quanto previsto dalla normativa nazionale, sugli impianti a biomassa, si è scelto di conservare un minimo di controllo sia pure "light".

ANTONIO CHIAPPINI-CNA

Rileva che rispetto a questo regolamento c'è una grande aspettativa da parte delle imprese di installazioni e manutenzioni anzitutto perchè a suo avviso il quadro dell'applicazione del D.lgs. 192/2005 in Toscana è stato un vero disastro dal punto di vista dell'unificazione ed omogenizzazione. Tra i soggetti preposti a questa verifica constata che nell'ambito di uno stesso territorio provinciale, non esistono procedure e costi omogenei. Osserva che sia per il cittadino che per le imprese questa gestione della verifica della manutenzione degli impianti in applicazione della direttiva europea, si è rivelata particolarmente articolata. Condivide la constatazione che con il DPR 74/2013 ed il decreto Ministeriale del febbraio 2014 sul libretto di impianto, l'aspettativa di un ruolo più attivo della Regione Toscana era molto forte. Riconosce però la sussistenza di elementi di criticità che non rendono possibile dal punto di vista della Regione Toscana di procedere ad una gestione completa della materia .

Si augura che il regolamento costituisca il primo step per il raggiungimento dell'obiettivo per le imprese ed i cittadini di avere costi omogenei. Ricorda che l'ispezione di una stessa caldaia in Toscana può costare dai 5 ai 25 euro. Fa presente che sono già in essere accordi di calmierazione dei costi delle verifiche dei controlli tra i rappresentanti delle imprese di installazione e gli enti preposti. E' opportuno che tali accordi di calmierazione siano fatti con molta attenzione perchè ricorda la vicenda del passaggio al digitale terrestre nella quale,

dopo che le associazioni dei manutentori avevano stipulato un accordo insieme alla Regione Toscana ed alle Associazioni dei consumatori per applicare tariffe corrispondenti ai costi di gestione, ci fu addirittura una convocazione ad opera dell'Antitrust.

Sulla prevista periodicità dei controlli, è convinto che pur in un quadro normativo veramente "pazzesco" sia stato trovato un punto di mediazione.

Ricorda che il decreto legge 73 del 2013 diretto ad evitare al nostro paese una nuova sanzione da parte della Ue per mancato rispetto di applicazione della direttiva comunitaria, nello sforzo di coordinare tutta la normativa di settore, ha ommesso di abrogare alcuni aspetti della legge n. 10/1991, tra i quali la questione della biennialità, per le verifiche degli impianti dal punto di vista ambientale.

Nel sottolineare come il quadro non sia tra i più semplice da normare e da riportare ad una regolamentazione, auspica che con questo regolamento analogamente all'esperienza esistente in altre regioni, si possa arrivare ad una gestione telematica del rapporto di controllo nonché a rendere su tutto il territorio regionale costi, procedure e regolamenti, uguali per imprese e cittadini. Fa riserva di inviare delle osservazioni nelle quali saranno oggetto di ulteriore approfondimento alcuni aspetti tecnici.

RENZO NIBBI-CONFARTIGIANATO

Evidenzia che il regolamento presenta aspetti positivi e ricorda che in questi anni Confartigianato ha sempre richiesto un intervento della Regione nel settore considerandolo particolarmente importante. Osserva che per ora l'unico risultato di omogenizzazione che si è ottenuto è stato l'allineamento dei bienni, per il resto ogni territorio potrà comunque continuare ad operare secondo modalità e termini propri.

Si augura di arrivare al catasto in tempi brevi perché solo allora i comuni e le province saranno praticamente obbligati ad utilizzare stesse procedure, tracciati, sistemi di riscossione. Su quest'ultimo aspetto ricorda che attualmente è lasciata un'autonomia totalmente discrezionale sulle modalità dei sistemi di riscossione. Ci sono delle situazioni abbastanza difformi, in alcuni casi sono a completo carico del cittadino come nel caso di erogazione del bollino, in alcuni casi sono i manutentori che acquistano titoli pre-pagati, in altri casi c'è addirittura l'esazione in bolletta.

Crede sia opportuno che i decreti dirigenziali per le integrazioni sul libretto siano emessi in contemporanea all'emanazione del regolamento, perché l'adeguamento al nuovo libretto vuol dire per le imprese che attualmente stanno utilizzando i libretti nazionali, cambiare completamente lo strumento con cui lavorano, con adeguamenti in alcuni casi solo dal punto di vista cartaceo, in altri casi anche del software.

Raccomanda poi tempi rapidi per l'elaborazione delle linee guida, constatando che su di esse si gioca l'operatività delle imprese e di conseguenza il rapporto che c'è di trasparenza tra le imprese e i cittadini.

Constata che ora ci troviamo a livello nazionale con interpretazioni difformi tra loro e crede che sia opportuno provare a trarre un sunto da queste posizioni, in modo che per lo meno sul territorio regionale, tutte le imprese si trovino a compilare ed utilizzare il libretto alla stessa maniera, altrimenti si finisce per alimentare la confusione che c'è nel settore.

Ritiene che la definizione "interno" ed "esterno", può dare adito a delle interpretazioni, che potrebbero condurre a non arrivare agli obiettivi per cui si sta emanando questo regolamento. Bisognerebbe passare a suo avviso ad una definizione di unità immobiliare residenziale, come tra l'altro c'è all'interno del D.lgs. 192/2005 dove si parla di "impianti asserviti ad unità

immobiliari residenziali o assimilabili "così come presente nell'ultima modifica della legge n.90-2013 e nelle norme tecniche per le installazioni degli impianti .

Altrimenti si rischia di innescare un meccanismo poco chiaro anche in sede di modifiche.

FRANCESCO GUARDI -FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Nota che nel D.lgs. 192/2005, non vi è una definizione locale di interno ed esterno, pertanto tale definizione è stata costruita fondendo due definizioni già presenti nella normativa, mettendo assieme cioè la definizione di locale, presente nelle norme Uni sull'installazione delle caldaie, con quella di edificio residenziale contenuta nel DPR 412 /93.

Sottolinea infatti che c'era bisogno di una nuova definizione, su cui appoggiare la mediazione sulla differenziata tempistica (quattro e due anni) dei controlli di manutenzione. Segnala comunque che vi è disponibilità a modificare la definizione introdotta, qualora fosse presente nella normativa tecnica una definizione simile.

RENZO NIBBI-CONFARTIGIANATO

Il percorso di arrivo a questa soluzione gli sembra abbastanza chiaro, tuttavia è convinto che la definizione adottata possa generare confusione, non avendo essa solido riscontro da un punto di vista legislativo. Considerato che prima dell'emanazione del regolamento, non sarà possibile attivare un tavolo tecnico, magari ristretto quanto a numero di partecipanti, raccomanda che ciò venga fatto allorché dovranno essere elaborate le linee guida.

FRANCESCO GUARDI-FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Risponde indicando che ritiene che possa essere accolta questa proposta di approntare per l'elaborazione delle linee guida, un tavolo tecnico ristretto, previa individuazione delle categorie di amministrazioni locali e delle associazioni dei consumatori partecipanti.

ANDREA SBANDATI-CONFSERVIZI CISPEL

Osserva che nel regolamento si prevede che una persona che compra la caldaia, deve fare la manutenzione del libretto. Gli sembra singolare che il regolamento disciplini un comportamento individuale, perché è come se si scrivesse in una norma che se si compra una macchina si è obbligati ad andare a fare il tagliando. Ritiene piuttosto che possa risultare utile la predisposizione di meccanismi incentivanti basati sui prezzi per favorire il passaggio delle caldaie vecchie a caldaie a maggiore efficienza energetica, coinvolgendo i manutentori in un compito informativo ,mirato ad illustrare la convenienza di tale passaggio.

RENZO NIBBI-CONFARTIGIANATO

Risponde a Sbandati facendo presente anzitutto che il libretto non prende in considerazione certe questioni di sicurezza perchè si basa esclusivamente su consumi di energia quindi uno degli interventi di integrazione del libretto che giustamente ha fatto la Regione Toscana, è proprio sulle manutenzioni. Ciò in quanto quello che la legge norma riguarda l'inquinamento ed il consumo ma non "la sicurezza". Esprime forte perplessità sul messaggio trasmesso da alcune Associazioni dei consumatori che invitano a fare la manutenzione delle caldaie ogni 4 anni, dato che così non si tiene conto dell' inquinamento e della sicurezza. Aggiunge di trovare che il paragone con la macchina non sia molto calzante, perché se la macchina dà un piccolo allarme la si porta dal meccanico, mentre la caldaia fino a che non si rompe, difficilmente il cittadino si può accorgere se c'è qualcosa che non va . Per questo motivo ritiene che sia

raccomandabile prima di ogni periodo di accensione, di effettuare un controllo di manutenzione alla caldaia.

ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

Nel ringraziare gli intervenuti per i loro contributi, indica che questo regolamento verrà presto sottoposto all'approvazione della Giunta.

Alle ore 13,20 la riunione si conclude.

UP//